

Baldovino; Giovanni vescovo di Metz, poscia di Liegi; Filippo morto senza discendenza; Beatrice moglie, come si disse, di Florent V conte d'Olanda; Margherita moglie di Giovanni I duca di Brabante; Maria detta Giovanna, maritata, 1.^o con Guglielmo primogenito di Guglielmo IV conte di Juliers, ch'ebbe due figli dello stesso suo nome; 2.^o a Simone di Chateau-Villain. I figli del secondo letto sono, Giovanni conte di Namur; Guido di Richebourg, conte di Zelanda sino al 1310, in cui cedette quella contea a Guglielmo III conte d'Olanda (*Kluit*, part. 2, pag. 380-381); Emerico conte di Lods o Loddes; Margherita maritata, 1.^o con Alessandro principe di Scozia; 2.^o con Rinaldo I conte di Gueldria; Giovanna religiosa; Beatrice moglie di Ugo di Chatillon conte di Blois e di Saint-Pol; Filippa promessa al principe di Galles nel 1294, morta nel 1304, o 1306, giusta Meier; Isabella maritata nel 1307 a Giovanni di Fiennes. Il conte Guido, con un fondo di bontà che si sarebbe ammirata in un privato, non potè giammai giungere a farsi amar dai Fiamminghi. Tutti i mali che affissero al tempo di lui la Fiandra, li ascrivevano alla sua imprudenza e non senza ragione. Accostumati d'altronde alla magnificenza della contessa Margherita, non potevano veder senza spregio il tuono borghese e meschino che dominava alla corte di suo figlio. Di fatto Guido amava il denaro e in ogni occasione mostrava estrema ansia di accumularne. Non vi fu mai verun principe che come lui accordasse tanti privilegi e se li facesse così bene pagare. Le città di Fiandra, avide di tali spezie di grazie, che in seguito si fecero assai ben valere, fornivano immense somme per ottenerle. Il quale prodotto, unito a grande economia, pose il conte Guido in istato di far egli solo più acquisti che fatto non aveano tutti i suoi predecessori. Con ciò, senza toccar le rendite dello stato, arricchì la sua numerosa famiglia, e trasse al suo servizio molti signori stranieri coll'assegnar loro pensioni, conosciute a quel tempo sotto il nome di *feudi di borsa*; le quali sottoponevano coloro cui si pagavano all'omaggio semplice e ne facevano tanti vassalli obbligati a servire durante la guerra con più o meno genti d'armi, a proporzione della somma che ricevevano.